

Titolo – Processi culturali e trasformazioni urbane – Nuovi sguardi sulla riva sud del Mediterraneo

Responsabile scientifico – Fernanda De Maio

Dipartimento – Dipartimento di Culture del progetto

Settore SSD – ICAR 14

Ruolo Iuav – Beneficiario unico

Durata – 12 mesi

Inizio – 01/01/2017

Termine – 31/12/2017

Budget Iuav – € 4.000,00

Finanziamento Iuav – € 4.000,00

Fonte di finanziamento – Programma Galileo 2016-2017 di cooperazione scientifica tra Italia e Francia - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Italia) e Ministère des Affaires étrangères et du Développement international (Francia).

Descrizione ed obiettivi – Nel presente progetto di ricerca congiunta, l'attenzione è rivolta agli interventi architettonici e urbani, nonché alle trasformazioni territoriali in Africa del Nord dopo la Seconda Guerra mondiale, momento critico, preludio alle indipendenze, caratterizzato da forti tensioni socioculturali ma anche da continuità. La divisione in quattro periodi storici, che proponiamo come ipotesi, parte dall'idea che a diverse circostanze sociopolitiche corrispondano l'attuazione di modelli architettonici e urbanistici distinti. E questo vale particolarmente nell'ambito di grandi operazioni di iniziativa pubblica. Dovremo quindi distinguere (e più a lungo termine a confrontare) quattro circostanze o contesti: il periodo coloniale e dei protettorati, il momento altalenante produttivo e critico che attraversa gli anni che vanno dal 1940 al 1960, la fase di affermazione delle indipendenze, quella «attuale» che va dal 1990 ai giorni nostri.

In numerosi ambiti delle scienze umane e sociali alcune riletture, che si sforzano di uscire dall'interpretazione etnocentrica del mondo occidentale, sono già in corso. Quelle che ormai vengono definite le «modernità plurali» si sono costruite in forme complesse e diversificate attraverso dialoghi tra dinamismi globali e azioni locali, tra visioni Universali e culture «vernacolari». In questo contesto una parte della storia contemporanea dell'architettura, delle città e dell'urbanistica è ormai orientata verso un nuovo tipo di analisi delle forme urbane e delle logiche degli attori che risentono di influenze, connessioni, resistenze, attualizzazioni, ibridazioni e transfer.

Un approccio dal punto di vista storico non può che essere illuminante per comprendere le problematiche attuali nel campo della pianificazione e della progettazione architettonica e urbana. Il contesto coloniale e/o della mondializzazione nella storia, quello della ridefinizione degli equilibri nell'attualità, non è solamente un luogo di imposizione (transfers) ma anche di interazione tra le popolazioni, per quanto riguarda le aspirazioni, il saper fare e i modelli culturali diversi.

Il tema dell'ibridazione come progetto e risultato dal confronto di culture e patrimoni differenti è stato ampiamente studiato alla scala architettonica degli edifici, e ciò è avvenuto sul duplice livello dell'espressione architettonica (orientalismo, mediterraneità) e tipologico (la casa a corte...). Ma pochi lavori esistenti propongono delle analisi equivalenti a scala urbana. Le ricerche intraprese dai membri dei due laboratori di Venezia e Marsiglia hanno l'ambizione di apportare quindi una nuova chiave di lettura e nuovi elementi, tanto in termini quantitativi che qualitativi. Dal punto di vista storico si tratta di mettere in evidenza le forme spaziali che risultano dai processi culturali. Inoltre si tratta di aggiornare lo studio dei processi di circolazione e adattamento, in funzione delle specificità dei contesti nazionali, dei modelli urbani e delle norme urbanistiche. È in questa condizione, per esempio che si può verificare la tesi comunemente ammessa ma raramente dimostrata, che le esperienze coloniali e dei protettorati hanno costituito dei laboratori, veri e propri banchi di prova di progetti metropolitani. I due gruppi di ricerca impegnati in questa collaborazione potranno mettere in risalto le esperienze acquisite nonché usufruire del supporto dei lavori in corso. Per il gruppo di Venezia il metodo del "*learning from Africa*" necessita di essere inserito nel contesto socioculturale e politico del periodo postcoloniale, riconoscendo innanzi tutto in maniera critica l'atteggiamento eurocentrico, nonché filoamericano, che ha pervaso il Movimento Moderno in Africa e alcuni studi relativi, condotti in epoche successive. Il nuovo punto di vista qui proposto necessita quindi di superare posizioni paternaliste o terzomondiste o ancora cariche di complesso di superiorità, tipiche di una certa cultura occidentale, che per lungo tempo ha studiato l'architettura popolare del Nord Africa per migliorare e affermare le proprie pratiche progettuali e la loro supremazia. Con ciò non si intende eliminare il punto di vista occidentale, che tanto quanto quello orientale è parte di un percorso complesso ma comune e perciò non può essere escluso da un discorso sul Mediterraneo. Il gruppo di ricerca dello Iuav di Venezia ha recentemente presentato alcuni lavori degli architetti protagonisti delle modernità nordafricane, tra cui gli architetti franco-algerini Louis Miquel e Roland Simounet e i francesi André Ravéreau e Frend Pouillon, nella mostra Africa Big Change, Big Chance, Big Challenge, della Fondazione Triennale di Milano. La mostra curata dai professori Alberto Ferlenga e Benno Albrecht con la collaborazione di Jacopo Galli e Daniela Ruggeri si è tenuta a Milano nel Palazzo Triennale, dal 15 ottobre al 28 dicembre 2014 e successivamente a Bruxelles presso il CIVA, Horta-La Cambre, dal 14 gennaio al 01 marzo 2015. Il tema di ricerca, trattato parzialmente all'interno della mostra Africa Big, necessita un ulteriore approfondimento ed è attualmente al centro di alcune ricerche condotte all'interno dello Iuav di Venezia, tra cui la tesi di Dottorato sui lavori algerini dell'Architetto André Ravéreau, di Daniela Ruggeri, con relatori Benno Albrecht e Fernanda De Maio. La tesi a tutt'oggi in corso potrà quindi beneficiare dell'attivazione del partenariato con l'ENSA-M.

Per il gruppo di ricerca di Marsiglia si tratta di approfondire i lavori esistenti e già pubblicati (Fernand Pouillon e i protagonisti del CIAM Alger, Henri Prost et Michel Ecochard in Marocco) attraverso uno sguardo comparativo sui tre paesi del Maghreb, e sulle relazioni di questi con quelli del Mediterraneo nord occidentale, Francia, Italia, Spagna. Si tratta in particolare di osservare i processi culturali in ambito urbano e territoriale osservando le modalità di circolazione dei modelli e delle norme in quest'area del Mediterraneo. A tale scopo è in corso la costituzione di una rete internazionale, che raggruppa degli esperti su questi temi.

UNIVERSITÉ
FRANCO
ITALIENNE

UNIVERSITÀ
ITALO
FRANCESE